

INNOCENZO VENCHI O. P., *Marie Poussepin (1653-1744)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 56, (1986), pp. 207-218.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



MARIE POUSSEPIN (1653-1744)

DI
INNOCENZO VENCHI OP

A cura della Congregazione per le Cause dei Santi e della Postulazione Generale OP, nel 1985 è stata pubblicata la *Positio super virtutibus* nella causa della S. D. Marie Poussepin, Fondatrice delle Suore Domenicane della Carità della Presentazione della B.V.M. (1653-1744)¹. L'ampio volume, f. 16^o, redatto in lingua francese, contiene, secondo la metodologia classica di questi studi, una *Information*, sulla storia della causa e la ricerca della documentazione (pp. I-XXVIII); un *Summarium*, sulla vita e virtù della S.D. (pp. XXIX-CXIII); un corpo di *Documents*, divisi in XVII numeri e preceduti ciascuno da un'introduzione critica (pp. 1-805); la *Bibliographie* con 98 voci (pp. 807-833); la *Table des noms propres* (pp. 835-868); la *Table des matières* (pp. 869-882); dieci *Tableaux*, con 26 riproduzioni e 5 illustrazioni nel testo.

Autore della *Information* è mons. Giovanni Papa, Relatore generale della Congregazione per le Cause dei Santi e direttore responsabile del lavoro; il corpo dei *Documents* è stato studiato e presentato dal sacerdote Bernard Préteseille, cappellano della casa madre delle Domenicane della Presentazione a Tours, e dalla suora Madeleine Saint-Jean, archivista generale². Si sono consultati 65 Archivi e 6 Biblioteche.

¹ Cfr. S. Congregatio pro Causis Sanctorum, Officium Historicum 117, Turonen., Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Poussepin, Fundatricis Instituti Sororum Dominicanarum Caritatis a Praesentatione B.M.V. († 1744). *Positio super virtutibus ex officio concinnata*, Romae 1985, pp. CXIII, 882. Cit.: *Positio*.

Questo lavoro contribuisce, come altri diretti da mons. Giovanni Papa, alla conoscenza del '600 cattolico francese nella nascita e affermazione di nuove Famiglie religiose. Citiamo pertanto la *Positio ex officio concinnata* nelle cause di Nicolas Barré, Fondatore delle Congregazioni « du Saint Enfant Jésus et des Dames de Saint-Maur » (Off. Hist. 8, Roma 1970); Anne de Xainctonge, fondatrice della « Compagnie de Sainte Ursule » (Off. Hist. 19, Roma 1972); Jean-Baptiste de Laveyne, fondatore delle « Sœurs de la Charité et de l'Instruction chrétienne de Nevers » (Off. Hist. 63, Roma 1977).

² Sr. Madeleine Saint-Jean è autore di varie voci sulla Fondatrice e sulla Congregazione (cfr. *Positio*, *Bibliographie*, nn. 84, 85, 86, 88, 89, 93, 98).

La *Positio* fu oggetto di esame da parte di un gruppo di Consultori storici³ che, radunato e presieduto da mons. Giovanni Papa il 25 ottobre 1985, ha dato risposta pienamente affermativa, 6/6, ai tre quesiti proposti: sulla ricerca totale e critica dei documenti, sulla loro portata storica, e sulla loro forza probativa storica delle virtù della Serva di Dio⁴.

Il volume e la Relazione sulla Consulta storica saranno trasmessi a 9 Consultori teologi, presieduti dal Promotore generale della Fede, che discuteranno sull'esercizio delle virtù in grado eroico. In base a una risposta affermativa, per lo meno con maggioranza dei 2/3, presentata in un secondo fascicolo, lo studio della causa passerà alla riunione dei Cardinali della Congregazione che, trovandosi d'accordo, consiglieranno il Papa di riconoscere il grado eroico delle virtù e di autorizzare la promulgazione del decreto relativo⁵.

L'OPERA DEL P. THÉRY

Fatta questa premessa, descrittiva del volume e del corso della Causa, occorre risalire alla genesi della *Positio*.

Scomparsa alla fine del sec. XVIII, epoca della rivoluzione francese, una primitiva vita manoscritta, fino al 1894 non si conosce una biografia di M. Poussepin, morta 150 anni prima. In quell'anno si pubblica l'indagine storica sulla fondatrice compiuta da Bonaventure Théodore Pouïan, professore di diritto canonico alla Università cattolica di Angers e canonico teologo della cattedrale di Tours⁶. A quest'opera, importante ma ancora lacunosa e portatrice di alcuni errori, fa seguito nel 1913 la biografia di Thomas Lucien Mainage OP, professore all'Istituto cattolico di Parigi, che ricalca la precedente per la storia e la sviluppa sul piano teologico e sulle radici domenicane⁷.

Introdotta la causa di beatificazione presso la S. Sede nel 1923 e

³ Cfr. S. Congregazione per le Cause dei Santi, Regolamento, Roma 1983, articoli 19-20.

⁴ Cfr. titolo come a nota 1, Relatio et Vota sulla seduta dei Consultori Storici, Romae 1986, pp. 30.

⁵ Cfr. S. C. Cause dei Santi, Regolamento, articoli 21-25.

⁶ Cfr. B.-T. P o ù a n , Les origines de la Présentation. Vie de la Vén. M. Marie Poussepin, Fondatrice de la Congrégation des Sœurs de charité de la Présentation de la Ste Vierge, Paris 1894, pp. XVI, 584; cfr. Positio, Doc. XIV, pp. 611-683.

⁷ Cfr. T.-L. M a i n a g e OP, Mère Marie Poussepin, Fondatrice des Sœurs de Charité Dominicaines, Présentation de la Ste Vierge de Tours, Paris 1913, pp. XI, 366.

terminato il Processo apostolico sulle virtù nel 1927, risultò per la Serva di Dio una buona e continua fama di santità per due secoli, ma poco controllabile in corrispondenza con le singole virtù che ne sono il parametro di garanzia. La causa apparteneva dunque alla classe delle Cause storiche, da strutturarsi per via di documenti, e affidate alla Sezione storica della S. Congregazione dei Riti, istituita da Pio XI nel 1930.

Il p. Gabriel Théry OP fu incaricato dalla M. Generale delle Suore della Presentazione di ricercare e vagliare tutte le fonti d'archivio riguardanti la fondatrice⁸. Dal 1935 al 1938 lo studioso spogliò circa 100.000 documenti d'archivi civili e notarili di Francia, pubblicati con rigoroso apparato critico⁹. I sottotitoli apposti ai due volumi indicano il metro storico adibito:

« I-*Période de Dourdan*, 1653-1695. Contribution à l'histoire du commerce et de l'industrie à Dourdan au XVII siècle ».

« II-*Période de Sainville*, 1696-1744. Contribution à l'histoire de la charité et de l'enseignement aux XVII et XVIII siècles ».

L'introduzione al primo volume focalizza il fine della ricerca e della compilazione di quello che p. Théry chiama « cartulaire d'après les méthodes historiques les plus rigoureuses »: cioè la preparazione di un materiale utile per una Causa di Beatificazione da affidarsi alla Sezione storica della S. C. dei Riti. Altro orientamento per un lavoro ulteriore è che « le *Sommaire* de la vie et des vertus — préparation immédiate de la Cause — pourra prendre désormais dans ce travail préparatoire une base véritable, solide et vivante¹⁰ ».

Glielo riconoscono l'arcivescovo di Tours, Louis-Joseph Gaillard, il vicario generale di Parigi, Roger Beaussart, e il maestro generale dei Domenicani, Martin-Stanislas Gillet, con lettere che accompagnano il 2° volume¹¹. La figura di M. Poussepin veniva così posta nell'adequata

⁸ Il p. Théry (1891-1959), lettore in teologia e archivista dell'Ordine a S. Sabina, Roma, fu primo Preside dell'Istituto storico Domenicano eretto il 2 febbraio 1930 e uno dei primi 21 Consultori della Sezione storica della S. Congregazione dei Riti, nominati il 22 febbraio 1930 (cfr. AFP, I, 1930, pp. 5-7; A. P. F r u t a z, La Sezione storica della S. C. dei Riti, Città del Vaticano 1963, pp. 80-84). Per la bibliografia del p. Théry, cfr. L. L e c h ê n e, Bibliographie du T.R.P. Théry, Oran, éd. Heintz (1940); AFP, LI, 1981, p. 24.

⁹ Cfr. P. T h é r y OP, Recueil des actes de la Vénérable Marie Poussepin (1653-1744), Fondatrice des Sœurs de la Présentation de Tours, I-II, Tours 1938, pp. 413 e 680 con 22 ill. f. testo. « Avant-propos » del 28 febbraio e 15 agosto 1938.

¹⁰ Recueil des actes, I, pp. 11-21.

¹¹ Recueil des actes, II, pp. 1-5.

cornice storica del suo ambiente civile e religioso, e il fondamento storico della sua vita era assicurato¹².

La ripartizione in due periodi della vita operata dal p. Théry si ritrova nel *Summarium* delle virtù da lui auspicato e condotto con il medesimo criterio¹³. Théry pensava di redigere anche una biografia della Serva di Dio¹⁴.

Quest'altro lavoro non fece seguito, ma la *Positio* pubblicata circa 50 anni dopo contiene in ogni particolare, collegato e raffrontato, il complesso di elementi per conoscere M. Poussepin e per servire di base a una biografia in senso proprio¹⁵.

« Il ne s'agit pas — scrive Théry — en fin de compte, de béatifier un « Idéal », de proclamer bienheureuses « la Foi, l'Espérance et la Charité » ... C'est parce que nous voulons béatifier, non pas des abstractions, mais des êtres de chair, qu'il est nécessaire de recueillir tous les documents positifs et réels¹⁶ ».

Tutta la parte della *Positio* sulla vita di M. Poussepin beneficia quasi integralmente della raccolta documentaria condotta dal p. Théry¹⁷. Solo il testo dei *Règlements* della comunità religiosa di Sainville, peraltro da lui conosciuto e studiato, non rientra nella sua diligente ricerca¹⁸. Pertanto lo si può considerare l'autore fondamentale della *Positio*.

In questo articolo pubblicato in AFP, LVI, ho voluto anzitutto dare rilievo al contributo indispensabile del p. Théry, primo preside dell'Istituto Storico Domenicano e primo direttore di AFP (1930-1935). La sua opera, tradotta nella *Positio*, da definirsi una biografia d'archivio, ha procurato un reale e definitivo progresso della Causa Poussepin¹⁹.

¹² Recensione del t. I, in *Analecta S. O. Fr. Praed.* 47 (1939) p. 58; e del t. II, *ibidem* 49 (1941) p. 74; *Revue de l'Histoire de l'Eglise de France* XXIV (1938), n. 105, pp. 506-507.

¹³ Cfr. *Positio*, pp. XXIX-CXIII.

¹⁴ « Pour mettre nos documents en pleine valeur, nous écrivons une Vie de la Vénérable, dans laquelle nous essayerons de dégager le sens intégral de notre documentation » (*Recueil des actes*, I, p. 6).

¹⁵ Bernard Préteseille, collaboratore della *Positio*, ne sta ricavando una biografia storico-divulgativa.

¹⁶ *Recueil des actes*, I, p. 20.

¹⁷ Cfr. *Positio*, Documents I-V, VII-XI, pp. 5-278, 404-543.

¹⁸ Cfr. *Positio*, Doc. VI, pp. 279-403.

¹⁹ Mons. Giovanni Papa conclude: « Con questo solido fondamento offerto dalla *Positio super virtutibus*, e dai voti dei consultori storici, la discussione sull'eroicità delle virtù, che ne seguirà, avrà la via spianata » (*Relatio et vota*, p. 30).

LA FIGURA DI MARIE POUSSEPIN

Grazie dunque alla ricostruzione della vita, condotta nella *Positio* con numerosi pezzi d'archivio come tessere di un mosaico disperse e recuperate in una vasta area, conosciamo l'identità storico-morale del soggetto, i cui lineamenti fisici ci erano tramandati da un ritratto a tutto busto eseguito poco prima dei suoi 90 anni. Occhi dolci, naso pronunciato e curvo, labbra larghe e sottili: connotati di un carattere volitivo e perspicace, permeato di bontà²⁰.

Marie Poussepin nacque il 14 ottobre 1653 da Claude Poussepin e Julienne Fourrier a Dourdan, città di commercio e d'industria nella regione sud-est de l'Ile-de-France chiamata Hurepoix. Il padre era commerciante e gestiva una fabbrica di calze di seta confezionate a mano. Crebbe con la fede del suo battesimo e questa fede testimoniò pubblicamente per i 28 figliocci che tenne a battesimo dall'adolescenza ai maturi anni quaranta (1664-1695). Si sviluppò in lei la sagacia dell'amministratore e dell'organizzatore. A 22 anni prese le redini famigliari della mamma defunta e a 27 quelle commerciali del padre, oppresso da una situazione finanziaria di debiti e costretto a riparare a Bourges. Per venirne fuori aveva ceduto nel 1680 tutti i beni alla figlia, che seppe nello stesso anno con abilità e giustizia districarsi dalle maglie dei creditori e riabilitare il padre. Morto questi nel 1683, fu in pratica la tutrice dell'unico fratello rimasto Claude, non per minorità di anni ma per salute malferma. Rivalutando la fabbrica paterna, fu la prima a introdurre a Dourdan quattro macchine tessili di importazione inglese, assicurando al fratello una preparazione tecnica impartita da due istruttori. Alla manifattura delle calze di seta aggiunse quella più redditizia delle calze di lana. Nei 6 anni di direzione del calzaturificio (1685-1691) stipulò contratto di lavoro con 13 apprendisti, esonerandone però le famiglie dalla tassa prevista. Dimostrò così amore disinteressato per la sua famiglia e giusto interesse per gli operai.

M. Poussepin ha perciò giocato un ruolo determinante nella trasformazione industriale di Dourdan in linea con la politica del ministro Colbert, segnando il passaggio dalla lavorazione a mano a quella meccanica (1684-1685). Dourdan si incamminò a divenire la seconda città di Francia nel settore manifatture e nel 1953, 3^o centenario della nascita di Marie, le riconobbe quest'iniziativa innovatrice economica e sociale²¹.

²⁰ Cfr. *Positio*, Doc. X, pp. 523-525 e illustrazione a fianco del frontespizio.

²¹ Cfr. *Positio*, Doc. I-II, pp. 5-77; *Recueil des actes*, I, pp. 311-314.

I connotati amministrativi e organizzativi di questa donna del '600 rimasero ignoti fino alle scoperte archivistiche del p. Théry, che li ha ampiamente esposti e commentati ²².

La figlia del commerciante Poussepin resta nello stesso tempo (1683-1695) marcata da lineamenti spirituali di carità familiare e sociale. Angelo tutelare del giovane fratello lo agevola nella conduzione della fabbrica e lo accompagna nella scelta del matrimonio (1687). Tesoriera e presidente della confraternita delle dame di carità nella parrocchia di Dourdan ²³, accoglie e assiste nella stanza superiore della sua casa a sè riservata la vedova e malata Marie Olivier (1693-1694). E compie un passo avanti nella vita spirituale aggregandosi al Terz'Ordine Domenicano con il nome di Soeur Catherine (c. 1692), il cui carisma è una aperta professione di fede cristiana accompagnata dall'esercizio delle opere di misericordia ²⁴.

In una frase Théry riassume l'attività della Serva di Dio, che « a absorbé toutes les formes apostoliques de son temps et de son milieu ²⁵».

LA FONDAZIONE DI MARIE POUSSEPIN

Siamo ormai negli anni maturi di questa donna intraprendente che va maturando una vita ancor meglio impostata sul benfare ²⁶. Nel 1691 aveva cessato dall'attività commerciale, in cui aveva iscritto un quadriennio di co-gestione della fabbrica con il fratello, e si era riservata una camera alta della casa per abitazione. Ora sente come Abramo la chiamata a lasciare la propria terra, sente come Mosé l'impellenza di aiutare un popolo afflitto e misero, sente come il giovane ricco l'invito a vendere i suoi beni per seguire più da vicino Gesù. I suoi sentimenti sono quelli di san Domenico che vendette i libri di studio per il popolo di Palencia in carestia di pane, e riversò la sua scienza teologica per il popolo Albigese infestato dall'eresia.

Dal 1696 la sua nuova patria è Sainville, una località di c. 400 abitanti a soli 17 km. da Dourdan, ma in tutt'altro mondo socio-economico-

²² Cfr. *Recueil des actes*, I, ch. III, pp. 229-343.

²³ Ufficio che mantenne fino al 1716 pur risiedendo a Sainville (*Recueil des actes*, I, pp. 349-364).

²⁴ Cfr. *Positio*, Doc. III, pp. 78-120. Nel caso di M. Olivier la *Positio* (pp. 88, 115) ha corretto Théry, secondo il quale M. Poussepin nel 1691 aveva lasciato la propria casa per quella di Olivier a scopo assistenziale.

²⁵ *Recueil des actes*, I, p. 365.

²⁶ Cfr. *Recueil des actes*, II, pp. 484-486.

religioso. Niente industria, niente scuola; è appena assicurato il pane perché il paese si trova entro una cerchia di campi della piatta e fertile distesa della Beauce. La donna industriale passa dalla privilegiata e verdeggiante Ile-de-France alla gialla zona agricola della Beauce, dove farà trafficare con industria i talenti della sua carità. Non fu casuale questa scelta, perché a Sainville risiedeva un ramo della discendenza Poussepin; ma quanto Marie poté attuare fu, sulla sua parola, opera di « une fille inspirée de la Providence ²⁷ ».

In un primo tempo prende dimora presso la porta d'Etampes, ma nove mesi dopo acquista una casa presso porta d'Orléans, ceduta l'anno seguente a Noëlle Mesnard terziaria novizia di san Domenico. È in quest'atto di donazione che viene consegnata alla storia la idea madre dell'opera più storica e duratura di Marie Poussepin « honneste fille, demeurante à Sainville, laquelle voulant former une communauté du Tiers-Ordre de saint Dominique pour l'utilité de la paroisse, pour instruire la jeunesse et servir les pauvres malades du dit Sainville, a donné et donne par ces présentes, pour ces causes, entre vifs et irrévocables pour toujours, pour la dite communauté de filles... ²⁸ ». All'atto notarile stilato il 13 novembre 1697 assiste il p. François Mespolié O.P., membro del grande convento-noviziato generale di Parigi, già in relazione con il Terz'Ordine Domenicano di Dourdan e consigliere spirituale di M. Poussepin ²⁹.

Origine, impostazione e sviluppo del programma caritativo della nuova cittadina di Sainville saranno ricordati da lei stessa 42 anni dopo nella Prefazione ai *Règlemens pour les soeurs de la communauté de la charité de Sainville*, Chartres 1739. Una fresca pagina di sapore evangelico, che sintetizza con la semplicità del bello e del vero il ruolo storico formato dalla donna nella vita religiosa e nella missione catechetica della Chiesa ³⁰. L'industriale di Dourdan, dopo aver contribuito al progresso del commercio di manufatture nella Francia del sec. XVII, si immette nel lungo filone della misericordia pubblica che affiora in Francia nello stesso secolo. Una compagine di istituzioni benefiche femminili, alla

²⁷ Dichiarazione contenuta nell'atto dell'avvocato Charles Arrault del 6 aprile 1712 (Positio, p. 208).

²⁸ Positio, Doc. IV, pp. 162-163.

²⁹ Su F. Mespolié (1657-1727), temprà di predicatore, scrittore e missionario, cfr. *Recueil des actes*, II, pp. 489-522; D.S. 10 (1979) col. 1069-1070; Positio, Doc. IV, pp. 150-153.

³⁰ Cfr. Positio, Doc. VI, pp. 323-326.

cui avanguardia sta la « Compagnie de Sainte Ursule » fondata da Anne de Xainctonge a Dôle nel 1606, e che si afferma con vigoroso primato con le « Servantes des Pauvres » o Figlie della Carità istituite da St. Vincent de Paul nel 1633³¹.

La fondazione Poussepin mette radici nella diocesi di Chartres, all'epoca del vescovo Paul Godet des Marais (1692-1709) favorevole a questo tipo di istituzioni; egli stesso nel 1693 aveva ceduto per i poveri le rendite del vescovato³². La fondazione corrispondeva pure all'indirizzo politico-religioso in campo assistenziale di Luigi XIV (1661-1715): riorganizzare gli ospedali in forma centralizzata (1693-1698) e assicurare una scuola nelle parrocchie rurali (*petites écoles*, 1698)³³. Programma regio che il p. Théry definisce « nouveau plan d'apostolat chrétien conçu par Louis XIV³⁴ », per favorire la ripresa cattolica dopo l'abolizione dell'editto di Nantes nel 1685. La fondatrice si immette con tutto il potenziale della sua famiglia religiosa nella nuova svolta storica in questi settori, conferendole quel tono spirituale che si accompagna con la prospettiva cristiana dei problemi³⁵.

Marie Poussepin procede con eccezionale oculatezza: non muove un passo senza averlo calcolato sul piano di Dio e degli uomini; non fa un contratto, non prende una decisione senza stipularli con atto notarile. Avanza nella società in nome della carità cristiana, manifestandone tutta la coerenza nella sua persona e pagando di propria tasca nell'ordine finanziario e morale. Nulla si riserva del suo patrimonio prima di chiedere qualcosa agli altri. Alle autorità civili e religiose chiede unicamente con rispetto e risolutezza l'approvazione indispensabile. Marie è la donna dell'apostolato regolato in tutto.

« La charité de Marie Poussepin n'est pas une charité aventureuse, une charité de jaillissement spontané et intermittent; ce qui est évident c'est le caractère organisé, prudent, raisonnable et constant d'une charité débordante ... Elle restera toujours une charité encadrée et c'est parce

³¹ Cfr. Positio, Doc. IV, pp. 134-142. La confraternita di carità di Dourdan, cui apparteneva M. Poussepin, era stata eretta nel 1663 da un prete della Congregazione della Missione (cfr. Positio, pp. 65-67).

³² Su mr. Godet des Marais cfr. *Mémoires de la Société Archéologique et Historique d'Orléans*, 1883, pp. 197 ss.

³³ Cfr. *Recueil des actes*, II, pp. 9-20. Per le figlie di M. Poussepin il lavoro era di « enseigner les petites écoles dans plusieurs villages ... utiles aux malades à qui elles donnent leur soin et médicaments gratis » (Positio, p. 208).

³⁴ *Recueil des actes*, II, p. 15.

³⁵ Cfr. *Recueil des actes*, II, pp. 14-15.

qu'elle est une charité encadrée qu'elle a pu se diffuser rapidement et répondre aux réformes d'organisation qui s'imposaient de son temps, sans rien perdre de sa vitalité³⁶».

Questa carità prudentiale di fondatrice la assimila con tratti raffinati con il padre fondatore san Domenico. Senza richiamare paragoni retorici o iperbolici, è interessante avvicinare il cartolario civile ed ecclesiastico di Marie con quello diplomatico di Domenico³⁷.

Le cellule differenziali dell'organismo concepito ne fanno una comunità di donne, senza clausura e voti, ma con l'osservanza dell'ubbidienza, castità e povertà, e con la povertà e il lavoro quali mezzi di apostolato gratuito³⁸. La regola del Terzo Ordine Domenicano gli conferisce la specificazione classica, tipica delle grandi famiglie religiose, e su di questa regola si basano in parte i *Règlements* redatti più tardi dalla fondatrice³⁹. È uno dei primi embrioni che nel secolo XIX si svilupperanno nelle forme di Congregazioni religiose femminili, fenomeno molto marcato anche nella Famiglia Domenicana⁴⁰.

³⁶ Théry, *Une âme, une époque*, p. V.

³⁷ Cfr. Balme-Lelaidier-Collob, *Cartulaire ou histoire diplomatique de St-Dominique*, I-III, Paris 1893-1901; V. Koudelka, *Monumenta diplomatica S. Dominici*, in MOPH XXV, Romae 1966.

³⁸ Cfr. Positio, Doc. IV, pp. 142-148.

³⁹ Cfr. Positio, Doc. IV, pp. 148-150; Doc. VI, pp. 308-309.

⁴⁰ Cfr. I. Venchi, *Domenicane, Suore*, in DIP, III, col. 793-815.

In campo domenicano, tra la fine del sec. XV e la prima metà del sec. XVI si erano formate comunità di terziarie viventi in comune, sotto la regola dell'Ordine della Penitenza di San Domenico, approvata nel 1285 dal maestro generale Muñoz de Zamora e nel 1405 dal papa Innocenzo VII.

Roberto Ubaldini da Gagliano O.P. aveva redatto per le Terziarie collegiate di S. Caterina da Siena in Firenze un Direttorio approvato il 14 ottobre 1509 dal maestro generale Tommaso De Vio Gaetano. Paolo III, il 13 agosto 1542, approvò la Regola del « Terzo ordine regolare di San Domenico ».

Ma per i decreti sulla clausura del Concilio di Trento (25ª sessione, cap. 5º), fatti applicare da S. Pio V il 29 maggio 1566, si era imposta la stretta clausura indistintamente a tutte le comunità di donne con voti, troncando così un'evoluzione nella vita religiosa femminile (cfr. R. Creytens, *Il Terz'Ordine secolare, Il Terz'Ordine regolare di s. Somenico, s.v. Costituzioni Domenicane*, in DIP, III, col. 194-198).

Alla fine del sec. XVII la fondazione domenicana di M. Poussepin si riallaccia con il primo tipo di comunità di terziarie senza voti e senza clausura. A questa fondazione furono dati nel 1738 dei *Règlements* (Chartres 1739), composti da M. Poussepin e calcati sulla Regola del Terz'Ordine Domenicano.

Tali Regolamenti traggono pure qualche ispirazione da quelli redatti nel sec. XVII per i membri del Terz'Ordine non viventi in comune (cfr. *La Règle originaire*

La comunità delle suore di carità di Sainville, durante la direzione della madre (1696-1744) si irradia in altre 19 località nelle diocesi di Chartres, Paris, Meaux, Sens, Auxerre, Orléans, Blois; i vescovi rilasciano attestati di elogio per la loro azione caritatevole nel settore scolastico e infermieristico ⁴¹.

Necessariamente si formano più case, ma nell'ottica di Marie non sono che una presenza molteplice di una sola, numerosa comunità, quella di Sainville; come nei primi anni della Chiesa la comunità di Gerusalemme si irradiava nella Giudea e nella Samaria ⁴². L'intenzione direttrice è evidente nel primo abbozzo di ordinazioni compilate da Poussepin e intitolate appunto: « *Règles générales pour la conduite des soeurs de la communauté de Sainville dans les paroisses où elles s'établissent* » ⁴³.

Nel 1724 la comunità base contava 25 componenti ⁴⁴. Era l'anno del riconoscimento civile ottenuto al termine di una lunga marcia (1712-1724) con le *Lettres Patentes* concesse il 14 marzo dal nuovo re Luigi XV ⁴⁵; e seguite per garanzia di registrazione in Parlamento da un'inchiesta ufficiale « de commodo et incommodo » svolta nello stesso anno a Sainville. Comparvero 35 testimoni a deporre il loro giudizio, affermativo meno uno: 28 ponevano condizioni di non accettare legati da parte della comunità di suore, per favorire le finanze della parrocchia o per sgravare le famiglie da tasse supererogatorie ⁴⁶. La povertà evangelica, già adottata da M. Poussepin per la sua comunità, veniva esigita e sanzionata dalla rispettiva comunità parrocchiale.

L'approvazione ecclesiastica da parte del vescovo di Chartres, Charles François de Monstiers de Mérimville (1710-1746), concessa il 13 maggio dello stesso anno 1724, esige da M. Poussepin un forte sacrificio di rinuncia accettato senza traumi di obbedienza. Il vescovo vuole che la comunità di Sainville sia totalmente diocesana, avulsa dai legami con

des frères et sœurs du Tiers-Ordre de la pénitence de saint-Dominique... avec les statuts et règlements du vénérable père Michaëlis, vicaire général et restaurateur de la vie régulière en France (1543-1618), Toulouse 1690; B. M o n t a g n e s, Michaëlis Sébastien, in DS 10 (1979) col. 1165-1171.

⁴¹ Cfr. Positio, Doc. V, pp. 218-219, 229; Doc. VII, pp. 404-477.

⁴² Cfr. Atti, 1-12.

⁴³ Cfr. Positio, Doc. VI, pp. 282-288, 321-323. Tale intenzione direttrice appare anche nei Règlements pour les sœurs de la communauté de la charité de Sainville, Chartres 1739.

⁴⁴ Cfr. Positio, Doc. V, p. 274. Nel 1718 erano più di 30 (p. 219).

⁴⁵ Cfr. Positio, Doc. V, pp. 165-278.

⁴⁶ Cfr. Positio, Doc. V, pp. 195-204, 232-272.

l'Ordine di S. Domenico. A queste condizioni approva il 5 marzo 1738 i *Règlements*⁴⁷.

Naturalmente Marie Poussepin resta terziaria domenicana e con lei le compagne che l'hanno seguita fino allora. Il seme domenicano caduto nel solco arato della Beauce solo apparentemente muore. Nel 1720 era scomparso il maestro generale dei Frati Predicatori Antonin Cloche, che aveva preso interesse alla comunità di Sainville, autorizzando nel 1712 il parroco locale a ricevere le professioni nel Terz'Ordine. Nel 1727 moriva il p. Mespolié, consigliere spirituale della fondatrice⁴⁸.

Alla fine del sec. XIX il canonico Poüan, con la pubblicazione della prima biografia della fondatrice aveva messo in evidenza l'identità domenicana sua e della sua opera⁴⁹; e nello stesso anno 1894, per volere della Madre Generale, mandò alle stampe un memoriale sulle origini domenicane della Presentazione⁵⁰.

Questo lavoro servì per ottenere alla Congregazione il titolo di *Soeurs de la Charité Dominicaines*, riconosciuto il 9 aprile 1897 dalla S. Congregazione per i Vescovi e i Regolari⁵¹. Il Capitolo generale dell'Ordine Domenicano del 1898, in base a una lettera della M. Generale Josepha e delle sue Assistenti, si compiacque della iniziativa ed espresse voti per una piena comunione con l'Ordine⁵². Questa avvenne il 15 dicembre 1959 con l'aggregazione ufficiale⁵³.

* * *

Il p. Théry, alla fine dell'opera, osserva che nel 1696, anno d'inizio della comunità di Sainville, il vescovo di Meaux Bossuet fondò un « Hôtel-Dieu » a Rozay-en-Brie, dove nel 1749 si stabilirono le figlie

⁴⁷ Cfr. Positio, Doc. V, pp. 231-232; Doc. VI, pp. 281-282, 403. Su mr. de Monstiers de Mérimville, vescovo pio e caritatevole, cfr. *Recueil des actes*, II, pp. 161-162; *L'esprit et les vertus de Mr. Charles-François de Monstiers de Mérimville, évêque de Chartres, Chartres 1765*.

⁴⁸ Cfr. Positio, Doc. V, pp. 181-182.

⁴⁹ Cfr. nota 6.

⁵⁰ Cfr. B.-T. P o ü a n , *Tours, Congrégation des Sœurs de charité de la Présentation de la très sainte Vierge. Mémoire sur la filiation dominicaine de cette congrégation et sur l'instance en union canonique de la dite congrégation avec l'Ordre des Frères Prêcheurs, Rome 1894; Id., Rome 1896*.

⁵¹ Cfr. Positio, Doc. XV, pp. 684-685.

⁵² Cfr. *Acta Capituli Generalis O.P. anno 1898 celebrati, Romae 1898*, pp. 72-73, XXXIII.

⁵³ Cfr. Positio, Doc. XVII, p. 774.

di M. Poussepin in qualità di « gardiennes de l'hôtel-Dieu ⁵⁴». Nessun documento permette di intravedere relazioni di mutua conoscenza alla nascita delle due istituzioni; ma la coincidenza sul piano storico accomuna il celebre oratore e la terziaria dell'Ordine dei Predicatori.

Il cuore e l'anima di Bossuet fanno palpitare i suoi vivaci scritti ⁵⁵; il cuore e l'anima di M. Poussepin si sentono vivi da quanto ha operato e scritto. Nel cap. XVII dei *Règlements* ella parla « Des vertus et des qualitez que doit avoir une supérieure ⁵⁶»: il più lungo capitolo tra i 43, equivalente press'a poco solo al cap. XIX « De la maîtresse des novices ⁵⁷». L'uno e l'altro sono il riflesso morale del ritratto spirituale della madre della Congregazione di Suore di Carità Domenicane della Presentazione ⁵⁸, che oggi è la più numerosa e la più estesa nella cerchia di suore della Famiglia Domenicana ⁵⁹.

Mori a Sainville il 24 gennaio 1744. Sulla pietra tombale fu scritto:

« Vidit fecitque quod bonum erat coram Domino.
Rogavit, vigilavit utique
et inimicus eius non superseminavit zizania
in medio domus suae ⁶⁰».

La vita di Marie Poussepin vi è compendiata con riferimenti alla parabola del grano e della zizzania ⁶¹, in lode di una vergine prudente che aveva seminato il buon seme nel suo campo e aveva saputo rimanere vigile con la lampada dell'orazione in attesa dello Sposo ⁶².

⁵⁴ Cfr. *Recueil des actes*, II, pp. 622-623.

⁵⁵ Cfr. *Oeuvres oratoires publiées selon l'ordre chronologique*, I-VII, Paris, 1914-26.

⁵⁶ Cfr. *Positio*, Doc. VI, pp. 360-365.

⁵⁷ Cfr. *Positio*, Doc. VI, pp. 366-370.

⁵⁸ Cfr. *La personnalité de la Servante de Dieu*, in *Positio*, Doc. X, pp. 523-534.

⁵⁹ Per una sintesi dell'Istituto a tutto il 1973, cfr. *M a d e l e i n e S t - J e a n*, Carità, Domenicane della Presentazione, Suore di, in *DIP*, II, col. 330-333; e a tutto il 1982, cfr. *Positio*, Doc. XVII, pp. 803-805.

⁶⁰ *Positio*, Doc. XI, p. 543.

⁶¹ Cfr. *Mt.*, 13, 24-30.

⁶² Cfr. *Mt.*, 25, 1-13.